

INDIETRO

E-MAIL

PRECEDENTI

Anno XIII - febbraio 2010 - numero 2

Industria

SILVIA FIORIN, CAVALIERE A SUA INSAPUTA!

Il "Maglificio Ferdinanda" è una realtà d'eccellenza che si trova nella campagna di Visnà di Vazzola, in provincia di Treviso, la quale, nella giornata uggiosa della nostra conoscenza, rientra perfettamente nell'immaginario collettivo di un inverno a Nord Est. Durante l'incontro con la fondatrice, Silvia Fiorin, presente



al lavoro anche al sabato mattina, si sono appresi molti particolari

dell'imprenditoria veneta e della tenacia di voler raggiungere sempre nuovi sviluppi, caratteristica che fa parte del Dna di coloro che lavorano in proprio.

Per spiegare fino in fondo la storia di questa realtà bisogna partire proprio dall'inizio, dall'infanzia di Silvia Fiorin che nei primissimi anni Sessanta, nemmeno adolescente, rimane rapita da quella anziana vicina di casa che, ci racconta, "smacchinava i teli per un'azienda", fu così che, quando i genitori le chiesero se volesse proseguire gli studi, decise "di imparare il mestiere". Silvia sarebbe stata, troppo giovane per lavorare ma in quegli anni di boom economico le aziende necessitavano di manodopera, tant'è che, ci racconta, andavano anche di casa in casa in cerca di operai ed erano disponibili a chiudere un occhio sull'età. Per tre anni si lavorava gratuitamente, era il cosiddetto "apprendistato" che avrebbe fornito la possibilità di conoscere il mestiere e tramandare competenze oggi così difficili da trovare. I genitori si recavano regolarmente a informarsi sul lavoro del proprio figlio, se imparava, se si comportava bene, proprio come fossero a scuola.

Silvia lavora in tre diversi maglifici fino ad arrivare in un'azienda di Conegliano in cui si svolgeva un lavoro di qualità superiore: "Avevo una grande passione per il bello, per le cose di qualità", ci confessa, "li ho trovati macchinari più evoluti, più interessanti. La giornata lavorativa era di nove ore, la sera ci mettevamo in fila indiana e la titolare scriveva su di un quaderno se eravamo riuscite a svolgere tutti i compiti che ci erano stati assegnati la mattina. Io me la cavavo bene, ero abbastanza veloce ma ero anche la più giovane e questo dava fastidio alle altre lavoranti le quali mi hanno anche minacciata di mettermi le mani addosso! Iniziavo a sentire il bisogno di libertà, di poter decidere da sola e l'occasione me la diede la mia famiglia. Chiesi un prestito a mio padre per comprare la prima macchina, lui e mia madre mi diedero fiducia ma con il patto che avrei dovuto restituire fino all'ultima lira entro un anno, e così accadde. Iniziiai con un piccolo laboratorio a Bocca di Strada, con me c'erano tre ragazze, una delle quali è ancora una mia collaboratrice".



Silvia Fiorin lavora per conto terzi e un fortunato incontro-collaborazione con due nobildonne veneziane, rappresentanti per negozi frequentati dal jet-set, la porta a toccare con mano

ad esempio con la pelle, e di come possa gestire la maglia dalla rocca alla spedizione, compresa la fase del lavaggio e del trattamento finale, avendo effettuato grossi investimenti in tecnologia, risorse umane e professionalità. Si tratta di scelte che permettono di non dipendere in nessuna fase da soggetti esterni, mantenere elevata la qualità del prodotto e rispettare sempre i tempi di consegna, scelte che comportano un innalzamento dei costi e che dunque necessiterebbero di una maggior tutela del vero Made in Italy, anche se ora, precisa Ferdinanda, qualcosa sta cambiando e le aziende committenti iniziano a chiedere la tracciabilità del prodotto, vale a dire che sia realizzato interamente in loco, da personale non sfruttato, secondo norme etiche, ed infatti compiono periodicamente

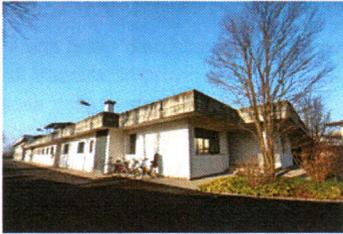


visite di controllo senza preavviso; alcune aziende poco serie, infatti, esternalizzano parte della produzione a laboratori irregolari abbattendo illecitamente i costi e creando concorrenza

sluale.

Nonostante la realtà di tutto rispetto che la circonda, Silvia Fiorin non è per nulla interessata alla ribalta: "Io mi nasconderei ma loro ci tengono..." ed infatti "loro" stà per la sua famiglia che a sua insaputa nel 2006 è riuscita a farle ottenere il titolo di Cavaliere del Lavoro, tuttavia Silvia nella sua umiltà ci tiene a precisare: "Io non mi sento arrivata da nessuna parte, c'è sempre qualcosa da imparare!". Appesa in ufficio, a testimoniare il riconoscimento di grande imprenditrice e vera pioniera, c'è anche una targa d'argento con i complimenti dell'Amministrazione comunale di Vazzola, una lettera del Presidente della Regione del Veneto Giancarlo Galan con la quale le consegna la targa ufficiale della regione, vale a dire il Leone di Venezia in vetro di Murano. La signora Fiorin ci tiene invece a dire come tutti i suoi dipendenti siano sempre stati in regola e le proprie collaboratrici (l'85 per cento dei dipendenti) abbiano affrontato due o tre maternità e siano state agevolate con il part-time o permettendogli di lavorare da casa. Non si tratta di cosa da poco dal momento che le motivazioni del suo cavalierato così recitano: "Particolari meriti si devono riconoscere alla signora Silvia Fiorin in quanto ha saputo trasmettere ai suoi dipendenti la cultura e la passione per il lavoro della maglieria. Ha saputo interpretare lo sviluppo economico del settore e ha colto l'esigenza di lavoro del paese, che venti-trenta anni fa era prevalentemente agricola, dando l'opportunità alle ragazze della zona di imparare, terminata la scuola dell'obbligo, un lavoro altamente professionale. Da ultimo, avvalendosi di personale qualificato prevalentemente femminile, ha saputo conciliare le esigenze dell'azienda con le esigenze familiari delle sue dipendenti, concedendo lavoro part-time a orario ridotto a chi ne aveva l'esigenza", un esempio di come l'impresa privata abbia influito fortemente sul proprio territorio e sul ruolo della donna nella società. Non è un caso

come la qualità del suo lavoro fosse apprezzata. A diciotto anni decise di chiedere al Comune di Mareno di Piave lo stato di minore emancipata per iscriversi all'Albo delle imprese artigiane e alla Camera di Commercio, all'epoca, infatti, per la maggiore età si sarebbe dovuto aspettare fino ai ventuno anni. Nel 1969 avviene l'incontro con il marito, Vittorio Tomasin, figura fondamentale che crede fortemente in lei e dopo il matrimonio diviene un suo prezioso collaboratore. Il lavoro, infatti, è in costante crescita, forse addirittura al di sopra delle aspettative, raggiungendo ben presto i venti dipendenti, soglia limite per rimanere artigiani, così, per crescere ancora ma rimanere "con i piedi per terra", creano, nel '75, un'altra azienda, la "Tessitura Tomasin", in pochi anni anche questa realtà raggiunge i venti dipendenti e il passaggio a industria diventa obbligatorio, nasce così, nei primi anni Ottanta, il "Maglificio Ferdinanda Srl".



Oggi l'azienda di Silvia e Vittorio ha all'incirca 100 dipendenti e lavora con le più grandi maisons francesi e con i più prestigiosi marchi italiani, per uno dei quali ha anche confezionato un abito da mille e una notte destinato nientemeno che alla regina Rania di Giordania. Praticamente possiamo dire che ovunque nel mondo parte della migliore maglieria viene prodotta dalla signora Fiorin, da suo marito, il quale ama scherzosamente definirsi "un suo suddito", oltre che dai loro figli: Ferdinanda, che dopo il la Scuola d'Arte ha seguito la strada della madre e ora si occupa principalmente della parte commerciale, e Andrea, il più giovane, neolaureato a pieni voti in economia. Proprio Ferdinanda ci racconta di come l'azienda lavori tutti i filati, di tutte le finenze, in particolare il cachemire, di come sia all'avanguardia nella maglieria combinata,

nemmeno che l'azienda porti un nome di donna che, ci spiega Silvia, era il nome della madre (oltre ad essere quello della figlia), una figura importante che l'ha sempre non solo sostenuta ma anche incoraggiata, credendo in lei per prima.



Così come la signora Fiorin ha visto riconosciuto il proprio lavoro nel successo ottenuto, lei stessa racconta come sia importante valorizzare la squadra ed i propri collaboratori che ogni giorno condividono gli stessi sforzi, i sacrifici e le sfide che l'azienda affronta. In quest'ottica ricorda di come nel 2006 siano riusciti ad ottenere il titolo di Maestro del Lavoro per Mario Nardi, modellista esperto con cui ha lavorato fianco a fianco per 28 anni distinguendosi per le proprie qualità di perizia e laboriosità: "Il giorno in cui gli abbiamo consegnato l'onorificenza, abbiamo sospeso il lavoro un quarto d'ora prima, abbiamo fatto arrivare un mazzo di fiori che gli abbiamo consegnato sulle note dell'Inno nazionale, un momento unico ed emozionante".



In un momento di difficoltà economica mondiale, che sta mettendo in crisi molte aziende anche del Nord Est, la realtà del "Maglificio Ferdinanda" ci aiuta a recuperare un certo ottimismo,

permettendoci ancora il lusso di credere che "volere è potere" soprattutto se coniugato con una ferrea etica del lavoro e con il rispetto della dignità umana, qualità in cui le aziende spesso sono accusate di deficere e che per alcuni sono addirittura utopiche quando si parla di mercato, certo forse non è facile ma infine, possiamo appurare, non impossibile.